



“Pai nestrîs fogolârs”

Notiziario dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli
ANNO II - n. 50 - 3 novembre 2021

FESTA DELLA UNITA' NAZIONALE

In questi giorni in cui si rende onore alle Forze Armate e si festeggia il Giorno dell'Unità Nazionale, l'APO ricorderà i tanti uomini e donne delle Brigate Osoppo che hanno dimostrato con il proprio sacrificio personale di aver amato la Patria: varie delegazioni si recheranno nei tanti luoghi dove sono sepolti coloro che hanno combattuto per la difesa dei propri “Fogolars” come dice il motto osovano.

Saranno ricordati e onorati uomini e donne straordinari cui è toccato vivere momenti tragici della nostra storia ma che hanno saputo affrontare con coraggio situazioni drammatiche. Renderemo omaggio alle tombe dei nostri uomini: alle tante medaglie d'oro fra i quali ricordiamo Francesco De Gregori, Renato Del Din, Giovanni Battista Berghinz, Aldo Zamorani e Giuseppe De Monte, ai comandanti osovani come Candido Grassi, Manlio Cencig e Marino Silvestri, altri come Giorgio Zardi, Giovanni Battista Carron, Pietro Pascoli, Federico Tacoli e Cesare Marzona che per lunghi anni sono stati presidenti dell'APO. Non abbiamo dimenticato le grandi figure di sacerdoti che ci hanno accompagnato come don Emilio de Roia, don Redento Bello e don Ascanio de Luca. Un ringraziamento al Comune di

Udine che provvede a ricordare Gastone Valente, osovano ucciso alle malghe di Porzus e cittadino benemerito della nostra città.

Un fiore verrà portato ai monumenti funebri ove sono sepolti assieme partigiani della Osoppo: quelli di Udine, di Attimis, di Gemona del Friuli e quello di Casarsa della Delizia dove è sepolto anche Guido Pasolini.

Quest'anno la commemorazione dei defunti e il Giorno dell'Unità nazionale coincidono con la ricorrenza del 100° anniversario del viaggio del Milite Ignoto: nel 1921 infatti partì da Aquileia il treno che portò l'urna con il Soldato Ignoto all'Altare della Patria. Come è stato ricordato in questi giorni dal Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, quel viaggio ha formato l'identità del Paese, un viaggio che fu compiuto fra due ali di folla, con una partecipazione popolare rilevantissima e lanci di fiori a ogni passaggio. Il Ministro poi ha invitato al silenzio, senza retorica, per una celebrazione che unisca ancora una volta l'Italia e possa dargli forza per il futuro. L'APO si riconosce e condivide pienamente le parole del Ministro Guerini.



Il monumento ai caduti della Brigata Osoppo presso il Cimitero di Casarsa della Delizia

LA CERIMONIA DEL CENTENARIO DEL MILITE IGNOTO AD AQUILEIA

Si è svolta ad Aquileia la cerimonia che ha ricordato il centenario della partenza dell'urna che conteneva la salma del Milite Ignoto. Infatti, il 29 ottobre del 1921, partì dalla stazione ferroviaria di Aquileia, (ormai demolita da molti anni) il convoglio ferroviario che trasportava l'affusto di cannone con sopra la bara del Soldato Ignoto, ricoperta dalla Bandiera tricolore.

Lo stesso viaggio viene riproposto a 100 anni di distanza, con le carrozze ferroviarie d'epoca, il locomotore a vapore del 1921 e il vagone che fece il trasporto: il treno è partito dalla Stazione di Cervignano del Friuli con destinazione Gorizia e poi Udine e poi ancora le tante città d'Italia che un secolo fa si strinsero commosse al passaggio del treno. La cerimonia vera e propria, che ha visto la partecipazione delle autorità civili, militari e religiose, di tanti sindaci della Regione, di rappresentanti di numerose Associazioni combattentistiche e d'arma (fra le quali anche la Federazione Italiana Volontari della Libertà con il proprio medagliere, e l'Associazione Partigiani Osoppo Friuli), si è tenuta nel piazzale della Basilica di Aquileia.

La Cerimonia è iniziata con l'intervento del sindaco di Aquileia Emanuele Zorino che ha portato il saluto della comunità: "Cento anni fa - ha detto - Aquileia diventò madre, simbolo di tutte le città italiane che vissero i lutti della Grande Guerra. Un secolo fa ogni famiglia piangeva un proprio caro, ma un secolo fa con il viaggio del Milite Ignoto si creò l'unità della nazione."

Ha preso poi la parola il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga che ha sottolineato il parallelismo fra due epoche: "Cento anni fa si è visto lo spirito di unità del Paese e la riconoscenza verso le persone che si erano sacrificate. Oggi non volgiamo lo sguardo solo per ricordare e onorare la memoria, ma dobbiamo recuperare da quel passato il significato di essere uniti. Una unità necessaria per affrontare le sfide che stiamo vivendo." E' stato quindi il ministro della Difesa Lorenzo Guerini a chiudere i discorsi ufficiali, rivolgendo il saluto a tutti i presenti, ringraziando oltre alle varie autorità, i sindaci presenti: "So quanto importante è il vostro lavoro quotidiano." Si è rivolto poi alle scolaresche presenti numerose nella antica piazza antistante alla Basilica: "Siete il futuro del Paese. Queste celebrazioni sono per voi. Il viaggio del Milite Ignoto è stato un momento fondamentale della storia italiana, un viaggio di unificazione del Paese, dopo la tragedia della Prima Guerra Mondiale. Quel viaggio ha formato l'identità del Paese, un viaggio che fu compiuto fra due ali di folla, con una partecipazione popolare relevantissima e lanci di fiori ad ogni passaggio." Ha quindi concluso: "Il mio è un invito al silenzio, senza retorica, per una celebrazione che unisca ancora una volta l'Italia e possa dargli forza per il futuro". Le autorità hanno quindi inaugurato il restaurato Cimitero degli Eroi, dove sono sepolti i 10 soldati sconosciuti che non furono scelti per il Milite Ignoto e anche Maria Bergamas, la mamma di un soldato disperso, che scelse l'urna portata all'Altare della Patria, mentre nel cielo di Aquileia le Frece Tricolori hanno dispiegato per due volte il verde, bianco e rosso del Tricolore.

Nel frattempo è sfilata la teca contenente la Bandiera che avvolse l'urna del Milite Ignoto e che è stata portata a Cervignano del Friuli per essere collocata sul treno storico alla volta di Roma, rifacendo così il viaggio di un secolo fa. E' poi seguita la cerimonia di inaugurazione del cantiere per la ricostruzione della piccola stazione ferroviaria di Aquileia, ormai demolita da molti decenni: da lì infatti partì il treno che portò il Milite Ignoto all'Altare della Patria a

Roma.

Alla conclusione della Cerimonia vi è stato un breve incontro con il Ministro Guerini: il Presidente della Associazione Partigiani Osoppo Friuli Roberto Volpetti ed il Presidente della Regione Massimiliano Fedriga hanno rivolto al Ministro l'invito a presenziare alla Cerimonia commemorativa dell'eccidio delle malghe di Porzus che avrà luogo nel prossimo mese di febbraio. Il Ministro ha assicurato al Presidente Volpetti e al presidente Fedriga la propria presenza. All'incontro erano presenti anche l'on. Debora Serracchiani e Ivano Strizzolo.

Guerini e le altre autorità si sono quindi trasferiti presso la stazione ferroviaria di Cervignano del Friuli dove hanno preso posto sul treno storico che è partito poi alla volta di Gorizia e di Udine, ripercorrendo quindi il tragitto di un secolo fa. Alla Stazione di Udine ad attendere il convoglio erano presenti sulle banchine centinaia di persone. Fra queste il sindaco Pietro Fontanini e decine di associazioni con bandiere e labari. Presente anche la medaglia d'oro Paola Del Din, Presidente Emerita della Federazione Italiana Volontari della Libertà, che è stata la prima e l'ultima persona ringraziata dal Ministro. Il treno è poi proseguito in direzione Venezia, fermandosi nelle varie stazioni: Casarsa della Delizia, Pordenone, Fontanafredda, Sacile. Ad ogni tappa vi è stata una entusiastica partecipazione di autorità e popolazione.





INTERVISTA A OMAR VITTONI NUOVO PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE STAY BEHIND

La maggior parte dei nostri lettori certamente conosce le vicende legate alla struttura Stay Behind, meglio conosciuta come “Gladio”, così come conosce la Associazione, sorta nel 1994, che rappresenta coloro che ne fecero parte.

Il 12 maggio scorso l'Assemblea della Associazione ha eletto il nuovo presidente il **Dott. Omar Vittone**, esperto di sicurezza e geopolitica, attualmente consulente di diverse società all'estero, già Console Onorario in Qatar e Delegato per gli Affari Internazionali dell'Agenzia per lo Sviluppo Economico - Camera di Commercio, collaboratore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Presidente della società concessionaria del Traforo del Gran San Bernardo.

Dott. Vittone, lei è stato eletto presidente subentrando ad Antonio Sanviti, da pochi mesi deceduto, molto conosciuto fra gli osovani. Vuole ricordarlo agli amici della Osoppo? Conobbi Antonio e Giorgio Brusin agli inizi degli anni 2000. Li chiamavo affettuosamente il Gatto e la Volpe perché erano sempre insieme e sempre prodighi di buoni consigli, ricchi di lungimiranza e trasparenza.

Ero presente quando l'allora presidente dell'Associazione Volontari Stay Behind lasciò in polemica, bruscamente e irresponsabilmente la sua carica rischiando di arrecare un grave danno al nostro sodalizio. Antonio decise di mettersi a disposizione e riuscì a scongiurare una sorte già praticamente segnata di estinzione, riuscendo a traghettarci sino ad oggi. Come Lei ha ben evidenziato era molto conosciuto e chiunque ha avuto la fortuna ed il piacere di conoscerlo ne ha colto le sue qualità professionali, la sensibilità, la profonda umanità.

Ci ricorda in sintesi il ruolo dei Gladiatori in epoca di Guerra Fredda?

Per descrivere in maniera esaustiva il ruolo degli appartenenti alla struttura militare speciale denominata STAY BEHIND (e non come chi vuole fare disinformazione chiamando STAY BEHIND "PARAMILITARE"), occorre inquadrare storicamente la posizione dell'Italia nel panorama internazionale. Il nostro paese era appena uscito dalla Seconda guerra mondiale e il nuovo governo che si formò dopo le elezioni del 1948 dovette prendere atto che l'Europa era ormai divisa in due sfere di influenza contrapposte e che la sicurezza di un paese dipendeva dall'appartenenza all'uno o all'altro schieramento. In questo contesto il 4 aprile 1949 il nostro Paese sottoscrisse il Trattato del Nord Atlantico (quello che tutti conosciamo come NATO). La conseguente "strategia avanzata" adottata dall'Alleanza, portò alla creazione, della Struttura Militare Speciale STAY BEHIND. Ritengo inutile dover riportare tutti i compiti previsti che sono stati ampiamente riportati da libri specifici e articoli di giornali e riviste ben documentate, ma una cosa ci tengo a rimarcarla e cioè che tutti questi uomini valorosi avrebbero dovuto ingaggiare una guerra asimmetrica per liberare l'Italia da un invasore antidemocratico e totalitario che avrebbe privato tutti noi della libertà propagandando un'ideologia di stato.

Perché quell'attacco degli anni Novanta e perché si è voluto dare in pasto l'organizzazione Gladio ai media?

Era il 24 ottobre 1990 quando l'allora Presidente del consiglio Giulio Andreotti parlando alla Camera dei deputati ammise l'esistenza in Italia di una struttura militare segreta denominata Gladio. Eravamo a ridosso del semestre bianco e delle conseguenti elezioni presidenziali. E' inevitabile immaginare quello che la stessa arguzia andreottiana induce a pensare (*a pensar male si fa peccato, ma spesso s'indovina!*). Andreotti puntava ad essere eletto Presidente della Repubblica e aveva già iniziato le grandi manovre al fine di avere nel parlamento in seduta comune il minimo per poter raggiungere il suo obiettivo. Ma per farlo necessitava di una convergenza delle forze dell'arco parlamentare e sicuramente dare in pasto pubblicamente una struttura come la rete Stay Behind e i 622 nomi degli appartenenti esterni gli avrebbe permesso di raccogliere simpatie all'interno dell'ex Partito Comunista Italiano che si stava dividendo tra Partito Democratico della Sinistra e Rifondazione Comunista.

Poi il 23 maggio del 1992 arrivò la notizia della strage di Capaci con l'assassinio di Giovanni Falcone e della sua scorta, per cui divenne impraticabile l'emersione della sua candidatura che era stata costruita a tavolino dopo l'affossamento di tutte le altre.

Poi cosa successe?

Su questa ingarbugliata faccenda si espressero (a suo tempo) il COPACO (comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti), il Tribunale dei Ministri e l'avvocatura generale dello stato. Indagarono diverse procure della Penisola, Trieste, Venezia e quella militare di Padova Per tredici anni ci si dedicò la "Commissioni parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi",

meglio nota come “Commissione Stragi” presieduta prima da Libero Gualtieri e poi da Giovanni Pellegrino, Giulio Andreotti – invece - presentò un’accurata relazione governativa definendola “Una struttura di informazione, risposta e salvaguardia”.

Se ne occuparono a vario titolo i magistrati Felice Casson, Carlo Mastelloni e Guido Salvini, ma anche l’“Antimafia” di Violante e la “Moro” di Fioroni, nonché giornalisti, storici e importanti tabloid nazionali. In sede giudiziaria, i principali vertici militari che la guidarono vennero portati a processo per oltre tre lustri: l’ammiraglio Fulvio Martini (già Capo del Sismi), Il Generale Paolo Inzerilli (comandante della 7^a divisione e Gladio dal 1974 al 1986) e il Capitano di Vascello Gianantonio Invernizzi, successore di Inzerilli. La miriade di udienze presso l’aula bunker di Rebibbia si concluse in II^a Corte d’Assise di Roma con l’assoluzione di tutti, il 3 luglio 2001, “perché il fatto non sussiste” e “per non aver commesso il fatto”. Da menzionare inoltre che, tra gli appartenenti “civili” nessuno è stato mai coinvolto in fatti penalmente rilevanti. Nel corso dei decenni molti esponenti del panorama politico e/o saggistico si sono espressi talvolta con vedute discordanti. Per Indro Montanelli (ad esempio) “Gladio divenne un’arma preziosa per distogliere l’attenzione dell’opinione pubblica dallo sfascio della ideologia e dei partiti comunisti, e per avvalorare la tesi che l’Italia fosse vissuta in una falsa democrazia”, e Cossiga gli fece eco con “E mi sono immediatamente sbracciato per garantire che era una cosa perfettamente lecita, anzi doverosa, e senza doppi fondi, esponendomi in prima persona”. L’autorevole scrittore Giovanni Fasanella e l’ex presidente della “Stragi” Giovanni Pellegrino hanno ribadito (in prefazione su “La Vittoria dei Gladiatori”) che “alla luce degli avvenimenti successivi, in molti è rimasta la sensazione che la rivelazione della Gladio fosse il classico “osso gettato in pasto al cane”, un diversivo, per non parlare di un vero e proprio depistaggio, per distrarre l’attenzione da qualcos’altro. La magistratura e la sinistra lo azzannarono fameliche, per poi accorgersi che intorno all’osso non c’era neppure un grammo di polpa”. Ed ancora: “La storia della Gladio, insomma, è la storia di una potenzialità che non è mai diventata attuale. Perché la rete era stata concepita e organizzata in funzione del pericolo di un’invasione da parte di una forza ostile straniera. E si sarebbe attivata soltanto in quel caso”.

Come spiegare la disinformazione sull’argomento “Gladio”?

In merito a Gladio due illustri esperti quali Aldo Giannulli e il Giudice Guido Salvini sono stati molto eloquenti. Per Giannulli e Salvini Gladio non ha mai avuto nulla a che fare con quanto detto, scritto e riscritto da molti accusatori. Quindi stragi, Via Fani, Omicidio Mattarella, Loggia P2, Mafia e quant’altro. Aldo Giannulli, Guido Salvini e molte altri come loro di rilievo nel panorama internazionale hanno dimostrato di essere persone serie, orientate alla ricerca della verità e della giustizia. Le valutazioni vanno fatte studiando documenti, fonti qualificate, analizzando il tutto con tanta onestà intellettuale.

Se si vuole creare scandalo, inventare teoremi e supposizioni che deviano dalla verità e dalla giustizia, non si fa un servizio al paese e alla democrazia.

Purtroppo vi sono state molte persone in mala fede che per autopromuoversi e farsi notare, hanno lanciato supposizioni fantasiose e non aderenti alla realtà dei fatti.

Ora lei ha un impegno importante da affrontare, rilanciare l'Associazione, dedicandosi in particolare a dare un senso alla vostra storia...

La nostra Associazione esiste perché nel 1994 degli uomini liberi e onesti, abbandonati dallo Stato, hanno seguito la via più democratica possibile, e cioè costituire un soggetto che potesse rappresentarli affinché la verità venisse a galla. Sono passati 30 anni e ancora non abbiamo ottenuto il rispetto dovuto da uno Stato serio e che si comporti in maniera onorevole Ma non demordiamo, crediamo nelle istituzioni e negli uomini e donne di buona volontà, in una Repubblica che abbia il coraggio di avere delle radici solide nel passato e proiettata verso il futuro.

L'Associazione continuerà a lavorare per questo. Purtroppo in questi anni ho visto una progressiva riduzione degli spazi democratici in Italia. In un vero sistema democratico i giornalisti dovrebbero controllare quello che fanno i politici, i magistrati, le forze di polizia. Il giornalista dovrebbe essere una sentinella dotata di onestà intellettuale, equilibrio ed obiettività. Ma se alcuni giornalisti si trasformano da agenti di controllo in comunicatori, allora abbiamo un problema serio. Il rischio è di trovarsi in una propaganda martellante di un pensiero unico che segue gli interessi di pochi a scapito della collettività.

Io di natura sono onesto e sincero, propendo più per costruire ponti che muri.

Corre l'obbligo evidenziare che i tentativi, sia esterni che interni, di colpire la nostra Associazione, mirati a scioglierla e porvi le parole "FINE", sono ancora attivi e sempre più subdoli e virulenti. Questo non ci spaventa ma anzi ci fa capire che siamo un contenuto importante per la Democrazia da valorizzare e corroborare.

Siamo in conclusione. Vuole ringraziare qualcuno?

Il mio pensiero va una persona che avete conosciuto molto bene: il primo Presidente della Nostra Associazione, partigiano della Brigata Osoppo e appartenente alla Stay Behind Giorgio Brusin "Sandro" che dalla lettura del suo libro di memorie "Nella bufera" e le lunghe chiacchierate, mi ha fatto capire profondamente i sacrifici fatti per vivere in un paese libero e democratico.

Non posso dimenticare la Medaglia d'Oro al Valore Militare Paola Del Din che con il suo esempio ha testimoniato cosa vuole dire assolvere i compiti affidati dimostrando concretamente cosa sia lo spirito di sacrificio e la dedizione alla causa della **LIBERTÀ**.



Due foto di Omar Vittone, nuovo Presidente della Associazione Stay behind

IMPORTANTI NOVITA' PER LA BIBLIOTECA RENATO DEL DIN

Alcune importanti novità per la nostra Biblioteca "movm Renato Del Din": di recente, infatti, il Consiglio Direttivo della Associazione ha nominato il nuovo responsabile della Biblioteca, il dott. Jurji Cozianin, il quale è subentrato a Guglielmo Biasutti, che ha ricoperto l'incarico per oltre un decennio. Il Presidente, assieme al Consiglio Direttivo, ha rivolto a Guglielmo Biasutti un caloroso ringraziamento per l'attività svolta in questi anni, ringraziando poi Jurji Cozianin per la disponibilità dimostrata assumendosi l'incarico di bibliotecario. .

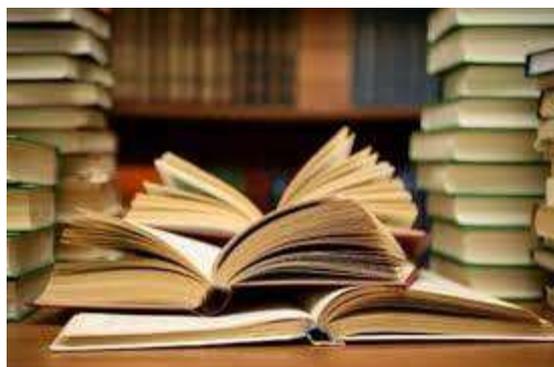
Ma le novità non finiscono qui: tre recenti donazioni hanno arricchito il già consistente patrimonio librario e archivistico della Biblioteca. Sono infatti pervenute una cinquantina di pubblicazioni donate dal Comitato Provinciale di Udine della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, relative a tematiche legate alla storia dell'Istria. Fiume e Dalmazia e delle vicende legate all'esodo. E' seguita la donazione di un centinaio di pubblicazioni che erano state raccolte dal triestino Marino Colombis, che fu partigiano della Brigata Osoppo e poi per lunghi anni presidente di Volontari della Libertà di Trieste, oltre che assessore al Comune del capoluogo regionale. Oltre ai libri è pervenuta una considerevole quantità di documenti che Marino Colombis aveva raccolto negli anni della sua presidenza dei Volontari della Libertà triestini. Tale documentazione ci è stata donata dalla signora Antonella Colombis, figlia di Marino, scomparso nel 2007. Da ultimo è pervenuta la donazione da parte della Associazione Volontari della Libertà di Verona, e che comprende circa 550 pubblicazioni dedicate perlopiù alla resistenza nel Veneto e nel Nord

Italia. Si tratta spesso di pubblicazioni ormai introvabili e che vanno a integrare le pubblicazioni già presenti nel catalogo della Biblioteca Del Din.

Raggiunto il traguardo dei dieci anni della sua istituzione, la Biblioteca-Archivio, aggiorna il proprio regolamento e le modalità operative, confermando le ragioni e le finalità per le quali essa è nata.

La Biblioteca mette a disposizione degli utenti il patrimonio librario, documentale e multimediale acquisito nel corso degli anni. Oltre seimila volumi classificati, incluse tutte le pubblicazioni curate dall'APO, riviste, documenti, audiovisivi, che costituiscono una fonte importante di conoscenza ed approfondimento della storia politica, sociale e militare del Novecento, in Europa, in Italia e nella nostra Regione, con particolare riferimento alle complesse vicende del confine orientale, al rilevante e specifico contributo dato alla Lotta di Liberazione dalla "Osoppo-Friuli" e dalle formazioni autonome della Resistenza italiana.

Infine, un doveroso ringraziamento a tre persone che stanno svolgendo presso la Biblioteca un periodo di Lavori socialmente utili: infatti, Laretta, Nicolas e Attilio sono stati assegnati alla Associazione per lo svolgimento di tale attività gratuita. Il loro impegno è assai prezioso per la nostra Biblioteca: uno di loro si dedica all'inserimento dei nuovi libri nel catalogo informatico, mentre gli altri due si dedicano alle operazioni di timbratura ed inventariazione di ogni volume, un lavoro lungo, ma doveroso per ogni biblioteca che si rispetti! Li ringraziamo per il lavoro che stanno facendo con passione.



News dal sito



Mattarella: Marzabotto e Monte Sole sono luoghi di memoria e sacrari di pace per l'intera Europa

“Marzabotto e Monte Sole furono teatro settantasette anni fa di un eccidio di civili spietato e feroce compiuto dalle SS nel nostro Paese...”

[Leggi la news sul sito »](#)

NIMIS HA RICORDATO L'INCENDIO E LA DEPORTAZIONE DEL SETTEMBRE 1944

«Purtroppo, con tutto quello che succede nel mondo, l'uomo non ha ancora imparato la lezione della Storia!»

[Leggi la news sul sito »](#)



IL FILMATO DELLA CERIMONIA COMMEMORATIVA DELLA BATTAGLIA DEL MONTE REST

Ecco in allegato le riprese della cerimonia commemorativa della battaglia del Monte Rest che si è tenuta sabato 23 ottobre

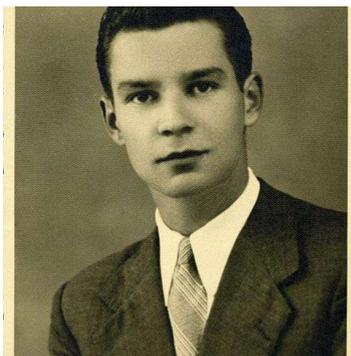
[.Leggi la news sul sito »](#)

LA CERIMONIA DI CONSEGNA DEL PREMIO FRIULI STORIA

Il Premio Friuli Storia ritorna in presenza e riabbraccia il suo pubblico.

[Leggi la news sul sito »](#)





A RASPANO IL RICORDO DEL SACRIFICIO DI DUE GIOVANI DELLA BRIGATA OSOPPO

Il 20 ottobre 1944 a Raspano di Cassacco furono catturati e uccisi due giovani della Brigata Osoppo.

[Leggi la news sul sito »](#)

E' MANCATO GIUSEPPE CARDI IL PATRIOTA OSOVANO "TRIPOLI"

Lo abbiamo ricordato nella cerimonia che si è svolta Sabato 23 ottobre sul Passo Rest

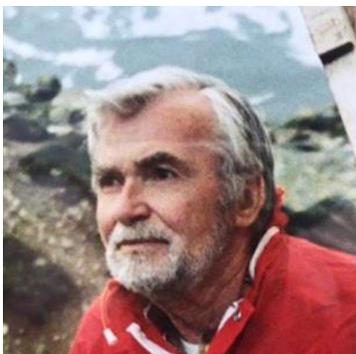
[Leggi la news sul sito »](#)



LA SCOMPARSA DI VITTORIO CHIARANDINI

E' mancato Vittorio Chiarandini, classe 1926 partigiano della Brigata Osoppo

[Leggi la news sul sito »](#)



 [Condividi](#)

 [Inoltra](#)



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Copyright © 2021 Associazione Partigiani Osoppo-Friuli, All rights reserved.

Ricevi questa email perchè sei iscritto all'anagrafica dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

Piazza Primo Maggio 16

Udine, Friuli Venezia Giulia 33100

Italy

[Add us to your address book](#)

Vuoi cambiare il modo in cui ricevi queste email?

Puoi [aggiornare il tuo account](#) o [cancellarti dalla lista](#).

Grow your business with  **mailchimp**

